

AFGHANISTAN: ALPINI L'AQUILA FERMANO GRUPPO DI INSORTI

4 Dicembre 2012



HERAT - Si sono concluse con il fermo di undici persone e il sequestro di diverse armi due distinte operazioni condotte nei giorni scorsi nella regione occidentale dell'Afghanistan dalle forze di sicurezza afgane, con il sostegno delle unità italiane del Regional Command West di ISAF, il comando multinazionale su base brigata alpina 'Taurinense'.

Nella provincia di Farah l'operazione denominata 'Zafar 15' ha portato al fermo di otto individui appartenenti ad una cellula di insorti presente nel villaggio di Ghali Murgh. Gli uomini della 2^a brigata del 207° corpo dell'esercito afgano hanno anche sequestrato tre fucili mitragliatori AK47, un fucile di precisione 'Dragunov', 1 macchina e 5 motociclette.

L'operazione si è sviluppata nell'arco di 48 ore con la cinturazione del villaggio da parte dei militari italiani della Task Force South - intervenuta con una compagnia del 9° reggimento alpini dell'Aquila, un plotone di bersaglieri e assetti specialistici per la sorveglianza del terreno quali il drone Raven B e il radar Ranger del 41° reggimento di Sora - seguita dall'intervento delle forze dell'esercito afgano insieme ad elementi della polizia.

Altre tre persone coinvolte nella fabbricazione e nel piazzamento di ordigni esplosivi improvvisati sono state fermate dalla polizia del 606^o Corpo nel distretto di Shindand, a sud di Herat, nel corso dell'operazione 'Qatra Qatra', alla quale ha preso parte un plotone del 3° reggimento alpini e un altro assetto Raven del 41° di Sora, entrambi appartenenti alla Task Force Centre. Dopo il fermo di un primo individuo, una pattuglia della polizia afgana è stata oggetto di un attacco portato con una bomba rudimentale, nel quale sono stati verosimilmente implicati altri due uomini fermati poco dopo nei pressi del luogo dell'esplosione, che ha soltanto danneggiato un veicolo della polizia.

Le forze di sicurezza afgane hanno avviato un'intensificazione delle operazioni nel periodo invernale, con il dispiegamento di un ingente numero di uomini e mezzi nelle quattro province della regione occidentale del Paese. Sono circa 27.000 gli effettivi dell'esercito e dei vari corpi di polizia afgani di stanza nell'ovest dell'Afghanistan, affiancati da circa 6.000 militari - dei quali oltre la metà sono Italiani - inquadrati nel Regional Command West di ISAF comandato dal generale Dario Ranieri.

In tale quadro l'esercito afgano ha avviato la prima fase del piano 'Naweed' con il Kandak 3/1 - unità di livello battaglione - che ha pianificato e condotto un'operazione di controllo del territorio insieme alle forze di polizia locali nei distretti di Obeh e Chest-e-Charif, nella provincia di Herat. L'operazione, durata sei giorni, è stata mirata a rafforzare la presenza delle forze governative nei distretti più remoti della provincia, ed ha visto la partecipazione dei Military Advisor Team italiani, i team che accompagnano le unità del 207° Corpo afgano in addestramento e in operazione. Oltre alle attività di pattuglia, i militari di Kabul hanno anche distribuito generi di prima necessità agli abitanti dei villaggi della zona e dispensato cure mediche di base insieme a personale medico italiano. L'operazione si è conclusa in sicurezza anche grazie al plotone del 3° reggimento alpini che ha svolto il ruolo di forza di reazione rapida, e agli assetti di coordinamento con le forze aeree di ISAF.

© 2026 Abruzzo Web Enfasì srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n° 501 del 2 settembre 2003

Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667

Direttore responsabile Berardo Santilli

